

DELIBERAZIONE N° 637

SEDUTA DEL 14 GIU. 2016

Politiche della Persona

DIPARTIMENTO _____

OGGETTO DGR N.1484/2015 - DGR N.1728/2015 - "PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE" 2015 - 2017 - APPROVAZIONE RIPARTIZIONE RISORSE FINANZIARIE E MODALITA' DI ACCESSO

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore **POLITICHE DELLA PERSONA**

La Giunta, riunitasi il giorno **14 GIU. 2016** alle ore **14,15** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Raffaele LIBERALI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **6** pagine compreso il frontespizio e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione, Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione, Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE _____

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE

la L.R. n. 12/96 e successive modifiche ed integrazioni concernente la riforma dell'organizzazione regionale

la D.G.R. n. 11/98 con cui sono stati individuati atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale

la D.G.R. n. 637/06 concernente la modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa;

il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 28 dicembre 2013 di nomina dell'Assessore al Dipartimento Politiche della Persona;

la deliberazione di Giunta Regionale 19 febbraio 2014 n. 231 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche della Persona;

la D.G.R. n. 227 del 19/02/2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale";

la deliberazione n. 693 del 10/06/2014, con la quale l'esecutivo ha provveduto a ridefinire la configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" a parziale modifica della D.G.R. n. 227/2014;

la D.G.R. n. 694 del 10/06/2014 relativa al dimensionamento e articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati;

la DGR n. 689 del 22.05.2015 del 22.05.2015 – Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifica alla DGR . 694/2014

la DGR n. 231 del 19/02/14 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Politiche della Persona;

la DGR n. 691/2015: "DGR n.689/2015 – Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Affidamento incarichi dirigenziali"

VISTE

la L.R. n. 3 del 9/2/2016 ("Legge di Stabilità Regionale 2016");

la L.R. n. 4 del 9/2/2016 ("Bilancio di Previsione Pluriennale per il triennio 2016-2018);

la L.R. n. 5 del 4/3/2016 - "Collegato alla Legge di Stabilità Regionale 2016".

la D.G.R. n. 111 del 10/2/2016 ("Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del "Bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2016-2018";

VISTO

il DPCM del 24 luglio 2014 che, in attuazione dell'art.5-bis del decreto legge 14 agosto 2013, n.93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" ha ripartito tra le regioni le risorse finanziarie del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziato per gli anni 2013-2014-2015 per sostenere non solo l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case-rifugio, ma anche gli interventi regionali già operativi nonché i centri e le case già esistenti a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli;

VISTE

la legge n.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

la L.R. n.4 del 14.02.07 "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale" che assicura, all'interno della rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale, l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali funzionalmente integrati con i livelli essenziali di assistenza erogati dal sistema sanitario regionale;

la medesima L.R. n.4/2007 che disciplina tra l'altro, all'art.22 l'affidamento dei servizi da erogarsi in forma diretta da parte dell'ente pubblico titolare delle funzioni di gestione o in forma indiretta da parte di soggetti appositamente accreditati, in conformità con le indicazioni stabilite dalla programmazione regionale;

VISTI

il Piano Socio-Assistenziale 2000-2002 che ha introdotto strategie attive di politica sociale ed ha avviato nuovi percorsi di inclusione sociale;

il Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015, approvato con la D.C.R. n.317 del 24.07.2012 che ha individuato le aree di bisogno nella rete dei servizi sociali e definito le funzioni di tutti gli attori che concorrono al sistema del welfare, ne ha ribadito il ruolo per la messa in rete delle risorse e per valorizzare le esperienze organizzative ed innovative;

le Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018, approvate con la DGR n.917 del 7.07.2015, che hanno riorganizzato gli ambiti Socio-Territoriali e ridefinito il profilo delle comunità;

l'"Attuazione delle Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018, DGR n.917 del 7.07.2015: Piano regionale di indirizzi" approvato con la DGR n.241 del 16.03.2016;

VISTE

la DGR n.967 del 5 luglio 2011 che ha approvato le linee guida regionali per la predisposizione dei "Progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking" e che, a tal fine sono stati individuati i comuni di Potenza e Matera, in quanto comuni capoluoghi di provincia, soggetti attuatori degli interventi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere sull'intero territorio regionale;

la DGR n.756 del 9.06.2015 – Recepimento Intesa Stato-regioni rep. n.146/CU del 27.11.2014 – che ha definito i requisiti strutturali e organizzativi, nonché i servizi minimi garantiti per i Centri Antiviolenza e le Case rifugio;

- VISTO** il DPGR n.4 del 11.01.2016 che, ai sensi della L.R. n 26/2007 e s.m.i. ha costituito l'Osservatorio Regionale sulla violenza di genere e sui minori;
- PREMESSO** che la DGR n.1484/2015 ha approvato il "Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017", con gli obiettivi preponderanti:
- di costruire percorsi culturali e realizzare interventi adeguati per la prevenzione e la riduzione del numero degli abusi che vedono protagoniste quotidianamente le donne
 - di definire un sistema di governance del fenomeno sul territorio, attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori e la messa a regime di una rete territoriale costituita da tutti gli attori, ivi incluse le Associazioni e gli organismi del privato sociale, che a vario titolo, si occupano di violenza di genere e che sono impegnati in una stretta collaborazione ad accogliere queste donne in condizioni di vulnerabilità;
- PREMESSO** altresì che la DGR n.1073 del 10.08.2015 ha approvato le "Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere in favore di donne sole migranti e per nuclei monoparentali madre-bambino" per assicurare un'accoglienza integrata alle donne, protagoniste principali di situazioni particolarmente vulnerabili;
- EVIDENZIATO** che la DGR n.1728/2015 ha vincolato apposite risorse finanziarie per complessivi € 1.035.761,8 all'attuazione del "Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017", di cui alla sopracitata DGR n.1484/2015, destinando € 32.791,70 agli interventi di prevenzione delle violenze di cui alla Legge n.7/2006, con azioni volte a prevenire e vietare la pratica di mutilazioni genitali femminili tra le popolazioni immigrate a tutela dei diritti umani;
- RAVVISATA** la necessità di ripartire le risorse finanziarie di cui alla suddetta DGR n.1728/2015, pari a € 1.002.970, al netto della somma di € 32.791,70 vincolata alle Mutilazioni Genitali Femminili - MFG e di adottare specifici criteri per associare quote predefinite agli interventi del Piano regionale;
- RITENUTO** opportuno applicare i medesimi criteri che il Governo ha fissato con il sopracitato DPCM del 24 luglio 2014 - art.2 - per ripartire tra le regioni, le risorse finanziarie del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziato per gli anni 2013-2014-2015, introducendo de correttivi quali adeguamento indispensabile al contesto regionale;
- STABILITO** pertanto, ai fini dell'attuazione del Piano regionale di cui alla DGR n.1484/2015, articolare la ripartizione delle risorse finanziarie pari a € 1.002.970 e le modalità di accesso alle stesse rendendo note ai soggetti beneficiari, le condizioni propedeutiche per poterne usufruire, come dettagliatamente disciplinato nell'Allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale: "Ripartizione risorse finanziarie e modalità di accesso";

STABILITO altresì, per quanto non disciplinato nel suddetto Allegato, di rinviare a successivi provvedimenti la modalità di impiego delle ulteriori somme previa concertazione con altri Enti coinvolti (Ufficio Scolastico Regionale, Organi di Stampa, Aziende Sanitarie etc.);

CONDIVISO inoltre di rinviare a successivi provvedimenti eventuali rimodulazioni in funzione delle richieste e dei contributi concessi;

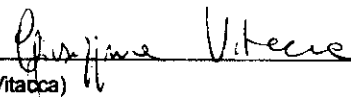
Su proposta dell'Assessore al ramo
Ad unanimità di voti

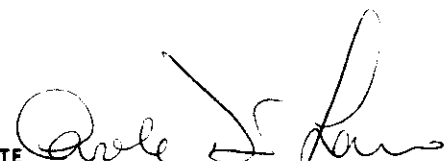
DELIBERA

Per quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato

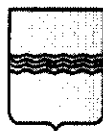
- di approvare, ai fini dell'attuazione del Piano regionale di cui alla DGR n.1484/2015, la "Ripartizione risorse finanziarie e modalità di accesso", quale Allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale, rendendo note ai soggetti beneficiari, le condizioni propedeutiche per poterne usufruire;
- di rinviare a successivi provvedimenti, per quanto non disciplinato nel suddetto Allegato, la modalità di impiego delle ulteriori somme previa concertazione con gli altri Enti coinvolti (Ufficio Scolastico Regionale, Organi di Stampa, Aziende Sanitarie etc.);
- di rinviare inoltre a successivi provvedimenti eventuali rimodulazioni in funzione delle richieste e dei contributi concessi;

L'ISTRUTTORE 
(Antonietta Tamburrino)

IL RESPONSABILE P.O. 
(Giuseppina Vitacca)

IL DIRIGENTE 
(Carolina Di Lorenzo)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conversazione nei termini di legge.	



REGIONE BASILICATA
Dipartimento Politiche della Persona
Ufficio Terzo Settore

**PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE E
CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE
2015 - 2017**
(DGR N.1484/2015 - DGR N.1728/2015)

**RIPARTIZIONE RISORSE
FINANZIARIE E MODALITA' DI
ACCESSO**

INDICE

1. Premessa.....	pag.	3
2. SoggettiBeneficiari.....	pag.	5
3. Accesso al contributo.....	pag.	5
4. Ammissione al contributo.....	pag.	10
5. Erogazione del contributo	pag.	11
6. Monitoraggio attività e controlli.....	pag.	12
7. Ulteriori somme	pag.	12

1. Premessa

La programmazione regionale di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e minori, si riconduce ai seguenti provvedimenti:

DGR n.1484 del 17.11.2015 che ha approvato il "Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017", con gli obiettivi preponderanti:

- di costruire percorsi culturali e realizzare interventi adeguati per la prevenzione e la riduzione del numero degli abusi che vedono protagoniste quotidianamente le donne
- di definire un sistema di governance del fenomeno sul territorio, attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori e la messa a regime di una rete territoriale costituita da tutti gli attori, ivi incluse le Associazioni e gli organismi del privato sociale, che a vario titolo, si occupano di violenza di genere e che sono impegnati in una stretta collaborazione ad accogliere queste donne in condizioni di vulnerabilità.

DGR n.1073 del 10.08.2015 che ha approvato le "Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere in favore di donne sole migranti e per nuclei monoparentali madre-bambino" per assicurare un'accoglienza integrata alle donne, protagoniste principali di situazioni particolarmente vulnerabili.

DGR n.1728 del 29.12.2015 che ha vincolato apposite risorse finanziarie per complessivi € 1.035.761,8 all'attuazione del "Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017", di cui alla sopracitata DGR n.1484/2015, destinando € 32.791,70 agli interventi di prevenzione delle violenze di cui alla Legge n.7/2006, con azioni volte a prevenire e vietare la pratica di mutilazioni genitali femminili tra le popolazioni immigrate a tutela dei diritti umani.

In considerazione delle attività previste nel Piano regionale, da attuare nell'arco del triennio 2015-2017, emerge la necessità di definire i criteri di ripartizione della somma di € 1.035.761,8 confermando al contempo, la destinazione vincolata della somma di €32.791,70 per l'attuazione della sopracitata Legge 7/2006.

Appare opportuno, ai fini di tale ripartizione, applicare i medesimi criteri che il Governo ha fissato con il DPCM del 24 luglio 2014 - art.2 - per attribuire alle regioni, le

risorse finanziarie del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziare per gli anni 2013-2014-2015.

L'art.2, comma 2, del suddetto DPCM stabilisce al puntoa) che il 33% dell'importo complessivo sia destinato all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio, al punto b) che il rimanente 67% sia ripartito ulteriormente nella misura dell'80% per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli sulla base della programmazione regionale, nella misura del 10% per il finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione e nella misura del 10% per il finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione....

Nell'applicare i suddetti criteri al budget regionale di cui alla DGR n.1728/2015, si ritiene indispensabile introdurre alcuni correttivi, in considerazione di costi aggiuntivi derivanti:

- dall'adeguamento ai requisiti minimi, strutturali e organizzativi, previsti anche per i Centri antiviolenza e le Case rifugio già esistenti e funzionanti, ai sensi dell'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014, come recepita con la DGR n.756 del 9.06.2015;
- dall'attivazione di un lavoro di rete per un effettiva protezione sociale da garantire alle donne che hanno subito violenza e ai minori;
- dalla condivisione di sportelli di ascolto tra diversi comuni che si avvalgono di personale proprio costretto a spostarsi sul territorio.

Pertanto la percentuale destinata agli sportelli di ascolto, ai centri antiviolenza, alle case rifugio già esistenti, non può essere inferiore al 55% della quota parte destinata ai servizi e alle strutture in attività, ulteriormente ripartita come di seguito riportato:

Ripartizione secondo i criteri fissati con D.P.C.M. del 24 luglio 2014 e secondo correttivi regionali			
100% = € 1.002.970 somma vincolata alle azioni del Piano regionale 2015 – 2017 di cui alla DGR n.1484/2015			
33% = € 330.980	67% = € 671.990		
somma destinata all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio (art.2, comma 2, lett. a)	45% = € 302.395,5 somma destinata ad interventi operativi sulla base della programmazione regionale	20% = € 134.398 somma destinata a centri antiviolenza, sportelli di ascolto già esistenti	35% = € 235.196,5 somma destinata a case rifugio già esistenti (Potenza – Bella)
	(art.2, comma 2, lett. b)		

2. Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono individuati nei Comuni della regione Basilicata ai sensi della DGR n.967 del 5 luglio 2011. Detta deliberazione ha approvato le linee guida regionali per la predisposizione dei “Progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking” e ha individuato prioritariamente i comuni di Potenza e Matera, in quanto capoluoghi di provincia, come attuatori degli interventi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere sull'intero territorio regionale. Nel tempo, le iniziative si sono estese ad altri comuni della regione, che ne sono soggetti attuatori e beneficiari. Al pari del Piano di azione nazionale, il “Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017”, distingue le suddette iniziative in “iniziative esistenti”, “iniziative nuove” e “iniziative da attivare”, da realizzarsi attraverso Centri antiviolenza, Sportelli di ascolto, Case rifugio, sia nella provincia di Potenza che nella provincia di Matera.

3. Accesso al contributo

Si ribadisce che le risorse finanziarie di cui alla DGR n.1728/2015 sono vincolate alla realizzazione del Piano di azione regionale di durata triennale, 2015 – 2017 e che le stesse sono erogate in un arco temporale circoscritto a titolo di contributo, ovvero rappresentano in percentuale, un sostegno alla realizzazione delle attività, non già una copertura totale (100%) delle spese sostenute.

Ne consegue la necessità di prevedere, anche a cura degli Enti locali interessati, il percorso di sostenibilità futura.

Le modalità di accesso al contributo sono differenziate in relazione alla destinazione d'uso secondo la seguente articolazione:

somma destinata ai centri antiviolenza e agli sportelli di ascolto già esistenti (20% = €134.398)
--

Per lo “Sportello di ascolto già esistente” si fa riferimento, ad oggi allo “Sportello di ascolto per donne vittime di violenza di genere e di stalking” attivato dal comune di Matera e affidato per la gestione al Consorzio di Cooperative Sociali La Città Essenziale. Lo sportello dispone di un numero verde, di un indirizzo e-mail e offre: ascolto telefonico,

accoglienza in sede su appuntamento, colloqui informativi, percorsi di sostegno, consulenza psicologica, consulenza legale, ospitalità temporanea in casa rifugio ad indirizzo segreto, incontri di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche della violenza di genere.

Lo sportello è accessibile telefonicamente h24 e direttamente in sede per tre gg/settimana.

Per il "Centro Antiviolenza già esistente" si fa riferimento al "Centro Antiviolenza e Antistalking" del comune di Potenza, affidato all'Associazione Telefono Donna. L'utenza è rappresentata da donne di tutte le età, provenienti da tutto il territorio regionale, con o senza figli, che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, fisica, sessuale, psichica, compreso lo stalking o che l'abbiano subita, da parte di estranei o come più spesso accade, all'interno della famiglia, da parte del marito, convivente, padre, etc.

Il Centro effettua servizio di ascolto telefonico, di accoglienza, di consulenza oltre che sulla violenza e lo stalking, anche su problemi inerenti al disagio.

Il Centro è funzionante dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 20.30, il sabato dalle 8.30 alle 14.30 ed è collegato al numero nazionale 1522.

Il Centro è in via di adeguamento ai requisiti minimi strutturali e organizzativi per garantire i servizi essenziali come stabilito nell'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014, recepita dalla Regione Basilicata con DGR n.756 del 9.06.2015. L'adeguamento ai requisiti è condizione indispensabile e propedeutica per accedere al contributo regionale.

Il DPCM del 24 luglio 2014 ha definito per ciascuna regione/provincia autonoma, anche sulla base di parametri demografici, il contributo destinato al singolo Centro Antiviolenza, pari ad € 5.862,28/anno. Il Centro Antiviolenza, come previsto all'art.2 della più volte citata Intesa, può disporre di sportelli sul territorio. Il contesto regionale della Basilicata di fatto è articolato sia in Centri Antiviolenza che in Sportelli di ascolto, pertanto nella ripartizione della relativa quota percentuale, a cui concorrono al momento esclusivamente fondi regionali, occorre tener conto di questa realtà. Sulla base della somma complessiva disponibile nel triennio 2015-2017 pari a € 134.398 e sulla previsione numerica di Centri Antiviolenza e Sportelli indicati nel Piano di azione regionale, è definita la seguente ripartizione:

Contributo massimo erogabile /Centro Antiviolenza/Sportello EURO	Centro Antiviolenza			Sportello ascolto		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
	10.000	10.000	10.000	5.000	5.000	5.000

I Comuni interessati, quali soggetti beneficiari di cui precedente paragrafo 2. possono accedere al suddetto contributo previa presentazione di idonea documentazione, trasmessa al competente Dipartimento regionale e comprensiva di:

- richiesta del contributo per il servizio erogato attraverso lo Centro antiviolenza/ Sportello di ascolto
- dettagliata relazione di attività per il periodo di riferimento, non antecedente all'anno 2015, con indicazione della modalità di gestione del servizio e, qualora in affidamento, comprensiva dell'atto di convenzione stipulato con il soggetto gestore per il periodo di riferimento
- estremi dell'autorizzazione della struttura al funzionamento di Centro Antiviolenza/Sportello di Ascolto
- dichiarazione che attesti per il Centro Antiviolenza l'adeguamento ai requisiti di cui all'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014 e alla DGR n.756 del 9.06.2015
- rendicontazione della spesa effettivamente sostenuta per il periodo di riferimento non antecedente all'anno 2015 e dettagliata per voci di costo, ivi inclusi il costo del personale (numero delle operatrici, qualifica e ruolo) e della formazione (percorsi di formazione congiunta di tutti coloro con cui la donna può venire in contatto)
- atti formali, coerenti e congruenti, adottati dal Comune per approvare il rendiconto della spesa sostenuta per il periodo di riferimento non antecedente all'anno 2015
- protocolli/accordi territoriali stipulati con il coinvolgimento degli attori sociali, economici e istituzionali a garanzia del lavoro di rete e della protezione sociale delle donne e dei minori

somma destinata alle case rifugio già esistenti (35% = € 235.196,5))

Per la "Casa rifugio già esistente", si fa riferimento alla "Casa delle donne Ester Scardaccione", situata a Potenza e autorizzata al funzionamento in data 5.11.2008-PROT. n. 56010- dallo stesso Comune di Potenza. La gestione è affidata all'Associazione di Volontariato "Telefono Donna" con cui il Comune di Potenza stipula annualmente una convenzione ai sensi della L.R. n. 4/2007.

La casa è in via di adeguamento ai requisiti minimi per garantire i servizi essenziali come stabilito nell'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014, recepita dalla Regione Basilicata con DGR n.756 del 9.06.2015. L'adeguamento ai requisiti è condizione indispensabile e propedeutica per accedere al contributo regionale.

Il contributo regionale è erogato a rimborso della spesa sostenuta dal Comune calcolata in base alla tariffa fissata con la DGR n.967/2011 in € 40,00/die/donna. La tariffa è da intendersi onnicomprensiva.

Il Comune di Potenza può accedere al suddetto contributo previa presentazione di idonea documentazione, trasmessa al competente Dipartimento regionale e comprensiva di:

- richiesta del contributo per il servizio erogato attraverso la Casa rifugio
- dettagliata relazione di attività per il periodo di riferimento, non antecedente all'anno 2015, con indicazione della modalità di gestione del servizio e, qualora in affidamento, comprensiva dell'atto di convenzione stipulato con il soggetto gestore per il periodo di riferimento
- estremi dell'autorizzazione della struttura al funzionamento di Casa rifugio
- dichiarazione che attesti per la Casa Rifugio l'adeguamento ai requisiti di cui all'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014 e alla DGR n.756 del 9.06.2015
- rendicontazione della spesa effettivamente sostenuta per il periodo di riferimento non antecedente all'anno 2015
- atti formali, coerenti e congruenti, adottati dal Comune per approvare il rendiconto della spesa sostenuta per il periodo di riferimento non antecedente all'anno 2015
- protocolli/accordi territoriali stipulati con il coinvolgimento degli attori sociali, economici e istituzionali a garanzia del lavoro di rete e della protezione sociale delle donne e dei minori

La Casa rifugio, ai sensi dell'art. 9 dell'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014, deve raccordarsi con i centri Antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio.

Il modello organizzativo sopra illustrato è un modello replicabile sul territorio regionale per i nuovi Centri Antiviolenza, i nuovi Sportelli di ascolto, le nuove Case rifugio.

Per quanto riguarda i percorsi di affidamento dei servizi, si rimanda a quanto disposto con la DGR n.241 del 16 marzo 2016.

Relativamente alla Casa di Elisa situata nel Comune di Bella e gestita dall'associazione Ce.St.Ri.M. Onlus – Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali, le attività da includere nel presente contributo afferiscono alle donne vittime di violenza, sole o con minori, anche immigrate. Le attività non ricomprese nel presente contributo afferiscono all'accoglienza e all'ospitalità delle donne vittime di tratta, alla cui copertura finanziaria provvede il Ministero dell'Interno ai sensi del comma 2 dell'art.17 del Decreto Legislativo n.142 del 18 agosto 2015 che così recita:

“Ai richiedenti protezione internazionale identificati come vittime della tratta di esseri umani si applica il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286”.

Il Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, adottato dal Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 2016, diventa attuativo attraverso il suddetto Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che prevede progetti territoriali finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

A tal fine il Dipartimento delle pari opportunità adotta un apposito bando per stabilire i criteri per individuare i progetti finanziabili, i relativi finanziamenti, le modalità di realizzazione e le attività di monitoraggio. I progetti possono essere presentati dalle Regioni/Province autonome, Comuni, unioni di Comuni e loro Consorzi, Soggetti privati convenzionati iscritti nell'apposita sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, di cui all'art.52, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394 e successive modificazioni.

somma destinata a nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio (33% = € 330.980)

I Comuni che intendono attivare un Centro antiviolenza o una Casa rifugio possono replicare il modello organizzativo sopra descritto.

Le quote di contributo in favore dei suddetti comuni sono calcolate con le modalità adottate per i Centri antiviolenza e le Case rifugio già esistenti, sulla base della rendicontazione e delle spese effettivamente sostenute.

La documentazione per la richiesta del contributo da inoltrare al competente Dipartimento deve comprendere, oltre a tutti gli atti descritti nel paragrafo precedente, il progetto approvato dal Comune comprensivo di una dettagliata relazione circa l'avvio delle attività e le fasi esecutive.

Il contributo regionale, come per i Centri antiviolenza e le case rifugio già esistenti, è erogato a rimborso della spesa sostenuta dal Comune calcolata:

- per i Centri antiviolenza secondo le quote di contributo massimo erogabile indicate in premessa
- per le Case rifugio in base alla tariffa omnicomprensiva fissata con la DGR n.967/2011 in € 40,00/die/donna.

4. Ammissione al contributo

Si premette che il contributo in questione è un contributo in conto capitale concesso ai Comuni per le attività attinenti ai Centri Antiviolenza, agli Sportelli di ascolto, alle Case rifugio.

Le spese ammissibili attengono alla gestione del servizio, incluse le spese per il personale, per la formazione delle operatrici, per la sensibilizzazione, per la divulgazione delle iniziative, per la copertura della retta in Casa rifugio e per ciò che riguarda il lavoro di rete tra i soggetti istituzionali e il privato sociale.

Sono escluse le spese per le ristrutturazioni edilizie e la revisione degli immobili, la manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'ammissione al contributo avviene su esito positivo dell'istruttoria effettuata dall'Ufficio Terzo Settore del competente Dipartimento sulla documentazione trasmessa dai Comuni in relazione alla propria iniziativa, verificandone:

- la completezza degli atti secondo l'elenco descritto nei paragrafi precedenti

- la coerenza con la programmazione regionale e in particolare con il Piano di azione 2015-2017
- la conformità dei requisiti come previsti nell'Intesa Stato-regioni Rep. n.146/CU del 27.11.2014, recepita dalla Regione Basilicata con DGR n.756 del 9.06.2015
- la presenza degli atti formali, coerenti e congruenti, adottati dal Comune per approvare il rendiconto della spesa sostenuta per il periodo di riferimento non antecedente all'anno 2015
- la presenza di protocolli/accordi territoriali stipulati con il coinvolgimento degli attori sociali, economici e istituzionali a garanzia del lavoro di rete e della protezione sociale delle donne e dei minori

Si riporta di seguito una griglia basata su parametri di verifica particolarmente importanti a cui viene attribuito un peso:

Parametro di verifica	Peso
Obiettivi coerenti con la programmazione regionale e in particolare con il Piano di azione 2015-2017	25
Lavoro di rete (n. protocolli/accordi territoriali stipulati con il coinvolgimento degli attori sociali, economici e istituzionali)	25
Impegno del Comune per la sostenibilità futura	20
Qualificazione delle operatrici	15
Percorsi di formazione anche congiunta di tutti coloro con cui la donna può venire in contatto	15
Totale	100

Sono ammesse al contributo iniziative con peso di verifica uguale o maggiore di 85. Ai fini della più corretta verifica dei suddetti parametri, il Comune che inoltra la propria richiesta, deve attenersi strettamente a quanto elencato nel precedente paragrafo 3.

5. Erogazione del contributo

La ripartizione delle risorse copre gli anni 2015 – 2016 – 2017 secondo una programmazione finanziaria triennale a scorrimento annuale. I Comuni interessati possono

inoltrare fin da subito, la richiesta del contributo, corredata della documentazione necessaria, per le attività svolte a partire dall'anno 2015.

In considerazione dei tempi imposti dalle vigenti norme contabili nazionali e regionali, il termine ultimo per la trasmissione della suddetta richiesta, relativamente all'anno 2015, è fissato al 31.10.2016 pena la perdita della quota annuale .

Il contributo annuale viene erogato in unica soluzione in favore del Comune richiedente.

La presente programmazione finanziaria potrà essere rimodulata in funzione delle richieste e dei contributi concessi.

6. Monitoraggio attività e Controlli

La regione, attraverso il competente Dipartimento, effettua il monitoraggio delle attività svolte, anche tenendo conto delle relazioni prodotte dai Comuni nei propri Centri antiviolenza, Sportelli di ascolto, Case rifugio. La banca dati, già prevista nel Piano di azione e da attuare di concerto con le strutture nazionali a ciò deputate, costituisce il riferimento per perfezionare la governance del fenomeno.

E' altresì facoltà della regione, sempre attraverso il personale del competente Dipartimento, effettuare attività di controllo sul territorio, nelle sedi di erogazione del servizio di ascolto e di accoglienza.

7. Ulteriori somme

Le ulteriori somme vincolate alla realizzazione del Piano di azione regionale 2015-2017, sono di seguito riportate:

€ 302.395,5 vincolate ad interventi operativi sulla base della programmazione regionale in applicazione dei medesimi criteri di cui al DPCM del 24.07.2014 (art.2, comma 2 lett) b)

Detta somma è destinata ad altri interventi del Piano in base alle seguenti linee di indirizzo:

- "Comunicazione e Rappresentazione dell'immagine femminile nei media",
- "Educazione",
- "Formazione",
- "Valutazione del rischio",
- "Soccorso e assistenza alle vittime di violenza",

- "Modello integrato di intervento finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza",
- "Recupero/reinserimento degli uomini autori di violenza"

€ 32.791,70 vincolate all'attuazione della Legge 7/2006 che prevede azioni volte a prevenire e vietare la pratica di mutilazioni genitali femminili tra le popolazioni immigrate a tutela dei diritti umani.

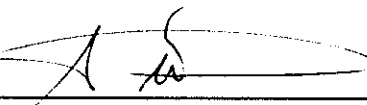
Si rimanda a successivi provvedimenti la modalità di impiego delle suddette somme previa concertazione con gli altri Enti coinvolti (Ufficio Scolastico regionale, Organi di Stampa, Aziende Sanitarie etc.).

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 15.06.2016
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO



PER C. O.
15 GIU. 2016



IL FUNZIONARIO

[Handwritten signature]